

② Capire l'obiettivo grandangolare



CANON 7D MARK II
OBIETTIVO CANON 17-40 MM
F/16 PER 1/125 DI SECONDO
ISO 400
DAYLIGHT/SUNNY WB
CON UN FILTRO POLARIZZATORE



Molti anni fa, partecipando a un convegno di fotografia, mi è stato chiesto se pensavo ci fosse un ambito specifico in cui la maggior parte dei fotografi avrebbe tratto beneficio da un semplice consiglio. Quale è secondo me una delle limitazioni maggiori, se non la maggiore, di cui soffre la maggior parte dei fotografi? La mia risposta è stata (e ancora è) l'incapacità di capire a pieno e apprezzare le caratteristiche visuali dell'obiettivo grandangolare.

Molti fotografi sono accomunati da un'avversione per i grandangolari, perché pare loro che l'unica cosa che fanno sia rendere tutto piccolo e distante. In effetti, molti oggi sembrano ricorrere al grandangolare solo per comporre il cielo notturno. Ci sono senza dubbio momenti molto affascinanti in cui ritrarre il cielo di notte, e sono il primo ad approvare la decisione di acquistare un super grandangolare a questo scopo, ma questa è solo una delle molte opportunità per usare in modo interessante questo obiettivo. L'ho detto infinite volte e continuerò a ripeterlo: il grandangolare è senza dubbio il migliore obiettivo per le riprese ravvicinate. In effetti, quanto più ampio l'angolo, tanto migliore il close-up. Qualcuno, in particolare chi si dedica alla fotografia macro, sarà molto perplesso. Mi spiego.

Uno dei maggiori vantaggi del grandangolare rispetto al tele e al macro è la capacità di dare una vista ampia e di consentire anche un'esperienza ravvicinata. In generale, un grandangolare parte da una lunghezza focale di 28 mm e scende fino a 14. La lunghezza focale descrive la lunghezza fisica di un obiettivo e anche il suo potere di ingrandimento. Quanto maggiore è il numero (per esempio, 200 rispetto a 28 mm), tanto maggiore il grado di ingrandimento. Un obiettivo 200 mm fa apparire il sole molto più grande di un 28 mm: obiettivo grande, sole grande; obiettivo piccolo, sole piccolo. (Parlo di sensori full frame; se avete un crop, allora si parla di obiettivi 8-16 mm.)

Perciò sì, il grandangolare spinge tutto, in una scena, sullo sfondo, per così dire, per offrire un angolo di vista più ampio; ma lo fa perché *si aspetta*

 **PAGINE 58-59 E QUI SOTTO**
CANON 7D MARK II
OBIETTIVO CANON 17-40 MM
F/16 PER 1/125 DI SECONDO
ISO 40
DAYLIGHT/SUNNY WB
CON UN FILTRO POLARIZZATORE



che mettiate qualcosa di grande importanza in quel primo piano ora vuoto e immediato. A seconda dell'obiettivo specifico, può mettere a fuoco molto vicino, fra i 20 e i 30 cm, il che significa che può offrire un primo piano immediato e a volte molto più grande con una profondità di campo maggiore di quella che potreste mai pensare di ottenere con un teleobiettivo.

Insisto molto su quel "primo piano immediato" perché lì sta la chiave. Inoltre, vorrete che il vostro soggetto ripreso in primo piano abbia un contesto, per esempio un fungo nel sottobosco. L'immagine "in intimità" del fungo è un modo per raccontare qualcosa del bosco, non una composizione che si limita al solo fungo.

Immaginate di voler preparare il vostro soggiorno per una festa. Che cosa fate di tutti i mobili? Magari li spingerete tutti contro la parete, per aprire uno spazio in cui tutti potranno chiacchierare e ballare. Prima che arrivino gli ospiti, lo spazio vuoto sembra sbagliato. Ma poi arriva una persona, seguita da un'altra e un'altra ancora e quello spazio ora è pieno di persone che ballano. Ora sembra un posto divertente in cui stare. Iniziate a pensare di usare il grandangolare nello stesso modo. Spinge tutto sullo sfondo, ma in modo che possiate avere una festa danzante in quello che è inizialmente un primo piano vuoto, anche se non rimarrà tale a lungo.

Il grandangolare offre un posto in prima fila, in altre parole un punto di vista ravvicinato per qualsiasi spettacolo stia andando in scena. Come per una commedia di Broadway o un concerto dei Rolling Stones, chi guarda avrà un'esperienza che ricorderà per tutta la vita, un'emozione intensa che solo chi si trova nei posti migliori potrà sperimentare.

“ Immaginate per un momento di essere al ristorante; ordinate il vostro piatto preferito, ma il cameriere lo consegna a un tavolo distante due metri da quello a cui siete seduti voi. Ovviamente, pensate che abbia commesso un errore. Solo quando sarà davanti a voi godrete del suo profumo delizioso e del suo sapore. Lo stesso vale per questi tulipani, fotografati dalla mia studentessa Nicki in Olanda. Vogliamo metterli sotto il naso di chi guarda, così che si senta spinto a fermarsi e sentirne il profumo. Dopo che Nicki ha scattato la prima foto (pagina a fronte), le ho chiesto perché era rimasta in piedi, invece di mettersi in ginocchio con il suo grandangolare. Mi ha risposto che non voleva sporcarsi i pantaloni e, a dire il vero, abbassarsi e poi rialzarsi non era poi tanto facile.

Inutile dirlo, Nikki si è abbassata per la seconda fotografia (pagine 58-59), questa volta servendo a chi guarda un grande piatto di bellissimi tulipani contro uno sfondo altrettanto emozionante. E io sono stato più che felice di aiutarla a rialzarsi, non appena aveva finito!”

“ Nel corso di un workshop in Olanda, eravamo all'aperto, per fotografare paesaggi olandesi nella luce calda del tardo pomeriggio. Uno dei partecipanti, Andrew, è venuto a mostrarmi la prima immagine, riprodotta qui sotto. Mi ha detto che stava esercitandosi con l'idea del primo piano immediato e mi ha mostrato i fiori bianchi nell'angolo inferiore sinistro.

'Perché sono nell'angolo sinistro?', gli ho chiesto.

'Con l'acqua che viene da destra e il mulino in fondo al corso d'acqua vicino al centro dell'inquadratura, mi sembra una composizione ben bilanciata', mi ha risposto.

'Sei davvero convinto di avere riempito il primo piano con i fiori?', gli ho chiesto ancora. Gli ho fatto i complimenti per aver cercato di usare l'idea del primo piano come poltrona di prima fila, ma gli ho fatto notare che lì chi guardava era ancora nella quinta fila. Gli ho consigliato di riprovare e di comporre la scena come se fosse stato una farfalla appoggiata su uno dei fiori. Come potete vedere nell'esempio della pagina a fronte, ha raggiunto lo scopo, offrendo una poltrona in prima fila per il concerto di fiori, chiusa e mulino a vento.

Come nota a margine, la chiave per avere una grande definizione in fotografie di questo tipo è usare un'apertura $f/22$ combinata con la messa a fuoco manuale e mettere a fuoco su qualcosa che si trovi all'incirca a un metro di distanza dall'obiettivo.”





Dove si mette a fuoco?

Quando si riprendono composizioni narrative in cui si vuole il massimo di definizione possibile ovunque, gli studenti spesso chiedono dove debbano mettere a fuoco. Ecco una formula a prova di bomba che funziona sempre.

Iniziate disattivando l'autofocus e impostate l'apertura a $f/22$. Se usate un obiettivo DX progettato per un sensore crop (per esempio un 12-24 mm o un 8-16 mm) e solo quando usate le lunghezze focali da 8 a 16 mm, impostate manualmente la messa a fuoco a un metro. Se usate una fotocamera con un sensore full frame (FX), potete usare le focali 14-24 mm; impostate l'apertura a $f/22$ e mettete a fuoco manualmente

a un metro. In entrambi i casi, avrete un'enorme profondità di campo, da circa mezzo metro all'infinito. Poi regolate il tempo di esposizione fino a che non indica un'esposizione corretta.

Fissata la distanza a un metro, se guardate nel mirino potreste pensare che vi abbia dato un consiglio sbagliato: la maggior parte dell'immagine sembrerà fuori fuoco. Sarete tentati di intervenire, ma non fatelo! Il motivo per cui dal mirino l'immagine sembra fuori fuoco è che guardate la scena attraverso una grande apertura e, avendo messo a fuoco a un metro, tutto il resto deve apparire sfuocato. Ricordate però che, quando premerete il pulsante di scatto, l'obiettivo scenderà a $f/22$ e verrà registrata la profondità di campo promessa.



**ENTRAMBE LE IMMAGINI
CANON 5D MARK IV
OBIETTIVO CANON 16-35 MM
F/22 PER 1/60 DI SECONDO
ISO 100
DAYLIGHT/SUNNY WB**

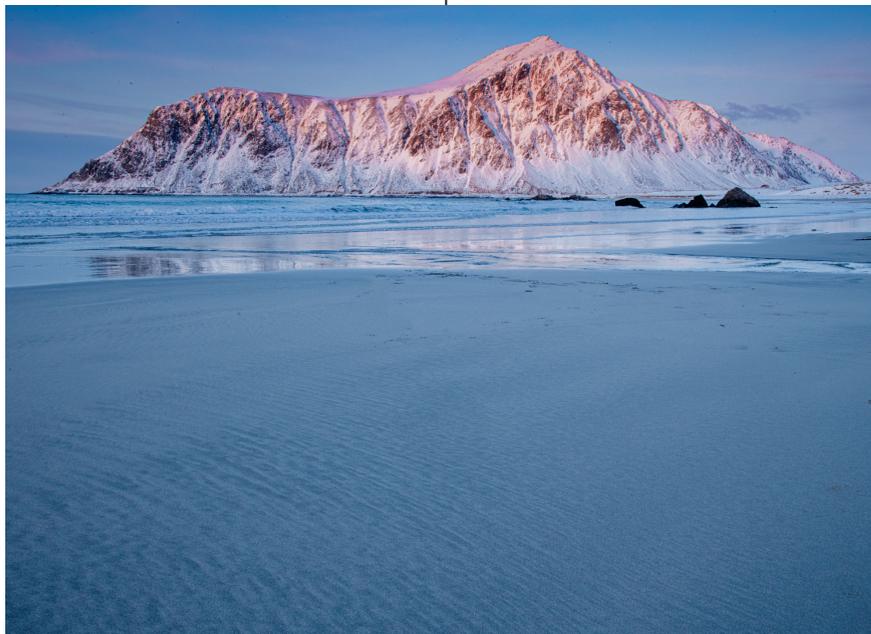
“ Recentemente, durante un workshop alle Isole Lofoten (Norvegia), Andrea mi ha mostrato la prima fotografia qui sotto. Le ho chiesto che senso avesse tutta quella sabbia in primo piano e mi ha risposto che le piaceva la texture. Le ho fatto notare che il primo piano era un po' eccessivo, perché offriva solo un'informazione, e neanche molto utile, mentre eravamo ancora distanti dalla vera voce del concerto che si stava svolgendo là sul palcoscenico. In altre parole, era come se fossimo seduti nell'ultima fila della sala da concerto. Perché non dare invece all'osservatore un posto in prima fila?

Le ho proposto di inginocchiarmi sul bordo di un torrentello che finiva nell'oceano e che rifletteva il blu del cielo. L'acqua in lento movimento avrebbe anche fornito un primo piano immediato di linee e texture. Andrea ha protestato: 'Ma mi bagnerò le ginocchia'.

L'ho guardata. 'Ti darebbe più fastidio esserti bagnata o sapere di esserti persa l'occasione di creare un'immagine che sarebbe cento volte più interessante di quella che hai scattato un momento fa?' Beh, ha deciso di bagnarsi le ginocchia. La foto nella pagina a fronte però è mia. Anche se ha scattato una composizione molto simile, pensava che l'idea non fosse sua e non ha voluto che la includessi qui.”



NIKON D7200
OBIETTIVO NIKKOR 12-24 MM
A 24 MM
F/22 PER 1/125 DI SECONDO
MESSA A FUOCO MANUALE
A 1 METRO
ISO 100
DAYLIGHT/SUNNY WB



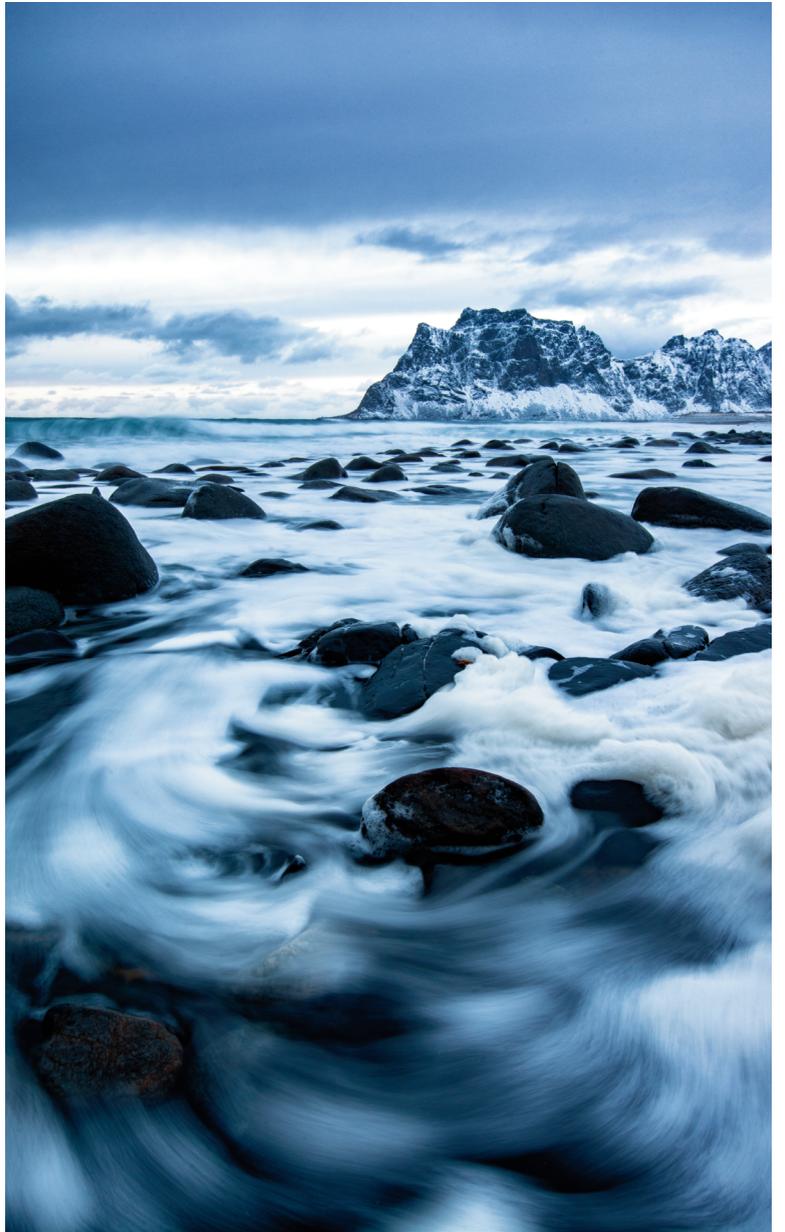


NIKON D850
NIKKOR 24-120 MM
F/22 PER 1/30 DI SECONDO
ISO 100
DAYLIGHT/SUNNY WB



NIKON D850
OBIETTIVO NIKKOR 24-120 MM
F/22 PER 1/2 DI SECONDO
ISO 100
DAYLIGHT/SUNNY WB

“ A volte basta uno spostamento del punto di vista di qualche metro, se non di qualche centimetro, per avere una foto davvero convincente invece che una insignificante. Entrambe queste foto dell’oceano con le onde bianche di spuma sono state scattate alla Uttakleiv Beach nelle isole Lofoten norvegesi. Io ho scattato la prima fotografia orizzontale (qui sopra) ed ero davvero entusiasta quando l’ho vista sul mio monitor. Intanto, seduta su un altro masso solo un mezzo metro più in là c’era Maja, una delle partecipanti al workshop. Dopo una decina di minuti, ho deciso che ne avevo abbastanza. Le nuvole si stavano spostando e non volevo un cielo troppo luminoso. Maja invece ha continuato, aspettando sempre un’altra onda e la fortuna l’ha assistita: quella che è arrivata era l’onda che ha creato i mulinelli e i vortici più belli! La posizione di Maja e la sua composizione verticale (nella pagina a fronte) le hanno consentito un’area migliore per il movimento in primo piano e ha potuto avere i mulinelli più interessanti!”



NIKON D7500
OBIETTIVO NIKKOR 12-24 MM
F/22 PER 1/2 DI SECONDO
ISO 100
DAYLIGHT/SUNNY WB



 CANON 5D MARK III
OBIETTIVO 16-35 MM
F/11 PER 1/1000 DI SECONDO
ISO 400
DAYLIGHT/SUNNY WB

“ Ogni anno, durante il mio workshop a Mandalay, in Myanmar, i miei studenti e io andiamo al lago Taung Tha Man Lake un’ora prima dell’alba per fotografare un pescatore che vive in un villaggio vicino. Per mezz’ora, iniziando subito prima dell’alba, getta in acqua la sua grande rete, nella direzione delle due barche in cui siamo seduti noi, pronti con le nostre fotocamere e gli obiettivi grandangolari.

In questa particolare occasione, è chiaro che Michael non solo usava un filtro magenta (foto nella pagina a fronte), ma era anche seduto in un punto della barca che lo metteva più vicino alla rete che scendeva, così ha potuto ottenere colore e una composizione più interessanti. Questo è particolarmente evidente se la si confronta con la prima immagine (qui sopra) realizzata da Richard, che ha scattato con l’impostazione Daylight WB e senza filtri. Si potrebbe sostenere che il filtro abbia fatto la differenza maggiore ma, anche eliminandolo, l’immagine di Michael sarebbe più convincente. Sì, era fisicamente più vicino al pescatore, ma usava anche un obiettivo con una focale diversa. Richard aveva impostato a 16 mm con il suo obiettivo 16-35 mm, Michael a 21 mm con il suo 17-40 mm, che avvicinava ancora un po’ di più il pescatore. Qualche volta l’angolo visuale può essere troppo grande.”



CANON 5D MARK II
OBIETTIVO 17-40 MM
F/11 PER 1/1000 DI SECONDO
ISO 400
DAYLIGHT/SUNNY WB